



Stagione Lirica 2025/2026

Con il contributo di



TEATRO GOLDONI DI LIVORNO

VENERDÌ 20 FEBBRAIO, ORE 20

DOMENICA 22 FEBBRAIO, ORE 16

MACBETH

Melodramma in quattro atti
Libretto di **Francesco Maria Piave**
dalla omonima tragedia di **William Shakespeare**

Musica di **Giuseppe Verdi**
Edizioni Casa Ricordi, Milano

Direttore **Giuseppe Finzi**
Regia **Fabio Ceresa**
Scene **Tiziano Santi**
Costumi **Giuseppe Palella**
Lighting designer **Cristian Zucaro**
Coreografia **Mattia Agatiello**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Compagnia di danza Fattoria Vittadini
Coro Lirico di Modena
maestro del coro **Giovanni Farina**

Nuovo allestimento del Teatro Verdi di Pisa in coproduzione con
Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Galli di Rimini, Teatro Carlo Felice di Genova,
Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, Teatro Goldoni di Livorno,
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Teatro Comunale di Ferrara

BIGLIETTERIA

Martedì e Giovedì, ore 10/13
Mercoledì, Venerdì e Sabato, ore 16.30/19.30
0586 204290 goldoniteatro.it

PREZZI

I Settore intero € 43 Ridotto Coop € 40
II Settore intero € 38 Ridotto Coop € 35
Loggione € 20
Ridotto Under 35 € 20 in tutti i settori

La prima rappresentazione è **inclusa**
nell'abbonamento Stagione Lirica 25/26

Partner



Soci partecipanti





Stagione lirica 2025-26

Teatro Goldoni

Venerdì 20 febbraio 2026, ore 20 - Domenica 22 febbraio, ore 16

MACBETH

Melodramma in quattro atti

Libretto di **Francesco Maria Piave** dalla omonima tragedia di **William Shakespeare**

Musica di **Giuseppe Verdi**

Edizioni Casa Ricordi, Milano

Personaggi e Interpreti

Macbeth **Franco Vassallo**

Banco **Roberto Scandiuizzi**

Lady Macbeth **Marily Santoro**

Dama di Lady Macbeth **Erica Cortese**

Macduff **Matteo Falcier**

Malcolm **Francesco Pittari**

Medico/Domestico/Sicario/Araldo **Alin Anca**

Seconda apparizione **Ludovico Ulivelli ***

Terza apparizione **Sofia Ristori ***

direttore **Giuseppe Finzi**

regia **Fabio Ceresa**

scene **Tiziano Santi**

costumi **Giuseppe Palella**

lighting designer **Cristian Zucaro**

coreografia **Mattia Agatiello**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Compagnia di danza Fattoria Vittadini

Coro Lirico di Modena

maestro del coro **Giovanni Farina**

* solisti del Coro di Voci Bianche "G. Bonamici" di Pisa

nuovo allestimento del Teatro Verdi di Pisa

in coproduzione con Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Galli di Rimini, Teatro Carlo Felice di Genova,
Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, Teatro Goldoni di Livorno,
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Teatro Comunale di Ferrara

Giuseppe Verdi ed il *Macbeth*

Le cronache della prima rappresentazione assoluta del *Macbeth* al Teatro della Pergola di Firenze, dove debuttò con successo il 14 marzo 1847, ci parlano di oltre 100 prove tra pianoforte ed orchestra con gli interpreti alla presenza dell'autore: "Il Verdi implacabile – si trova tra i ricordi del tempo – non badava a stancare gli artisti, a tormentarli per ore e ore col medesimo pezzo e finché non fosse raggiunta quella interpretazione che a lui pareva si accostasse il meno peggio all'ideale della sua mente, non passava ad un'altra scena". La prima interprete assoluta della terribile Lady Macbeth, il soprano Marianna Barbieri Nini, così ricordò quel debutto: "Appena calmata la furia degli applausi, rientrata tutta commossa, tremante e disfatta nel camerino, vidi spalancarsi l'uscio (ero già mezzo spogliata) e il Verdi entrò agitando le mani e muovendo le labbra come volesse fare un gran discorso, ma non riuscì a pronunciare una sola parola: io ridevo e piangevo e non dicevo nulla neanch'io, ma guardando in faccia il maestro mi avvidi che aveva gli occhi rossi anche lui; ci stringemmo le mani forte forte, poi lui senza dir nulla uscì a precipizio; quella forte scena di commozione mi compensò ad usura di tanti mesi di assiduo lavoro e trepidazioni continue".

Ma quale era il rapporto che il musicista di Busseto sentiva tra la sua musica ed il dramma di Shakespeare? Così Verdi al librettista Francesco Maria Piave in una lettera di qualche mese precedente, il 4 settembre 1846, quando si apprestava a lavorare al *Macbeth*: "Eccoti lo schizzo del *Macbeth*. Questa tragedia è una delle più grandi creazioni umane (...) ti raccomando non trascurare questo *Macbeth*, te ne prego inginocchiato (...) brevità e sublimità". Sempre alla stessa cantante che fu la sua prima Lady Macbeth scrisse il 2 gennaio 1847: "Il soggetto è preso da una delle più grandi tragedie che vanta il teatro ed io ho cercato di farne estrarre tutte le posizioni con fedeltà, di farlo verseggiare bene e di farne un tessuto nuovo e di fare della musica attaccata il più che poteva alla parola ed alla posizione; ed io desidero che questa mia idea la comprendano bene gli artisti, insomma desidero che gli artisti servano meglio il poeta che il maestro"; e quasi a rafforzarne il concetto al primo interprete del ruolo del titolo, il baritono Felice Varesi, Verdi scrisse: "io non cesserò mai di raccomandarti di studiare bene la posizione e le parole: la musica viene da sé. Insomma ho piacere che servi meglio il poeta del maestro". La musica viene da sé: all'età di 34 anni, Verdi aveva già raggiunto una fama più che considerevole; riceveva commissioni dai principali teatri italiani e le sue opere venivano rappresentate nei maggiori teatri del panorama internazionale. *Macbeth* era stato preceduto da *Attila* (1846 alla Fenice di Venezia), *Alzira* (1845, San Carlo di Napoli), *Giovanna d'Arco* (1845, Scala di Milano), *I due Foscari* (1844, Argentina di Roma), *Ernani* (1844, Fenice di Venezia), e risalendo tra i titoli della sua prima produzione *I Lombardi alla prima crociata* (1843, Scala di Milano), *Nabucco* (1842), l'opera con cui sempre alla Scala di Milano iniziò la vera ascesa della sua carriera operistica e che fu preceduta nello stesso teatro da *Un giorno di regno* (1840) e *Oberto, Conte di San Bonifacio* (1839).

Il *Macbeth* di Giuseppe Verdi torna al Teatro Goldoni di Livorno per la stagione lirica

Macbeth partì dunque da Firenze accompagnata da un buon successo, circolò nei teatri italiani ed europei negli anni immediatamente successivi, ma faticò ad entrare stabilmente in repertorio nella seconda parte dell'800 e prima parte del '900, finché l'inaugurazione scaligera del 1952 non la riportò all'attenzione del panorama lirico internazionale imponendola per quel capolavoro drammatico che è, grazie alla strepitosa interpretazione della mitica Maria Callas nei panni della protagonista femminile diretta da Luchino Visconti.

Macbeth emerse con tutta la forza di melodramma straordinario per profondità e capacità di lettura del fenomeno umano, campo di battaglia fra ambizione e colpa, fabula senza tempo della collisione tra volontà umana e destino. Da allora è titolo verdiano tra i più frequentati nei teatri di tutto il mondo: a Livorno torna dopo oltre trenta anni, quando andò in scena al Teatro La Gran Guardia nel 1994 con il tenore Andrea Bocelli nei panni di Macduff, mentre al Goldoni conta un'unica apparizione nel 1980 con il grande soprano Leyla Gencer diretta dall'indimenticato Antonio Bacchelli; prima di allora soltanto altre cinque presenze nei cartelloni labronici dopo la prima avvenuta al Teatro degli Avvalorati nove mesi dopo il debutto fiorentino.

L'opera arriva al Goldoni con un nuovo allestimento del Teatro Verdi di Pisa coprodotto da un pool di teatri nazionali (Pisa, Ravenna, Livorno, Genova, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini) diretta dal M° Giuseppe Finzi per la regia di Fabio Ceresa; Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Coro Lirico di Modena, maestro del coro Giovanni Farina; scene Tiziano Santi, costumi Giuseppe Palella, lighting designer Cristian Zucaro, coreografia Mattia Agatiello, Compagnia di danza Fattoria Vittadini.

Protagonista un cast importante composto da Franco Vassallo (*Macbeth*), Roberto Scandiuzzi (*Banco*), Marily Santoro (*Lady Macbeth*), Erica Cortese (*Dama di Lady Macbeth*), Matteo Falcier (*Macduff*), Francesco Pittari (*Malcolm*), Alin Anca (*Medico/Domestico/Sicario/Araldo*); Ludovico Ulivelli (*Seconda apparizione*) e Sofia Ristori (*Terza apparizione*), sono solisti del Coro di Voci Bianche "G. Bonamici" di Pisa.

Rispetto al debutto della produzione avvenuto a fine ottobre dello scorso anno al Teatro Verdi di Pisa, sono cambiate le due interpreti femminili e l'orchestra (in precedenza era l'Orchestra della Toscana).

Note di regia

Ambizione e colpa: la collisione tra volontà umana e struttura del cosmo

di Fabio Ceresa, regista

La sorte degli uomini è affidata al caso oppure ad un destino già scritto? Il testo di Macbeth non lascia adito a dubbi: l'ordine dell'universo precede e governa la volontà umana. Come l'Edipo del mito greco, che si affanna per allontanare una sorte finendo tragicamente per compierla, anche Macbeth e Lady vorrebbero affrettare o modificare un destino – immutabile – che è già stato predisposto per loro.

Il libero arbitrio dunque non esiste, perché ogni nostra azione, che sembra frutto di una decisione personale, è già stata prevista. Ciò che esiste è piuttosto una dimensione superiore, o meglio sovrannaturale, dove le vite degli uomini non sono percepite come un punto in movimento su una linea retta, ma come un insieme già costituito. Un mondo slegato dalle leggi della fisica, dove convivono passato, presente e futuro; le cose che non sono più (le anime dei morti, come lo spettro di Banco) e le cose che non sono ancora (le anime dei Re che un giorno regneranno sulla Scozia).

La realtà materiale percepita dall'uomo è pertanto la proiezione tridimensionale di un'informazione astratta. Il nostro mondo è il misero teatro dove gli uomini vengono mossi dai fili invisibili da un'intelligenza superiore: le streghe. Come le Parche della mitologia greca, sono le divinità preposte ad amministrare la vita umana. La prima fila il filo della vita; la seconda dispensa i destini, assegnandone uno a ogni individuo; la terza, inesorabile, taglia il filo della vita al momento stabilito. Sono le architetture invisibili di un codice che attraversa il tempo. Nessun dio le comanda. Esse non eseguono la legge: sono la legge stessa.

Questa dialettica tra due mondi è efficacemente rappresentata dal disegno della scenografia. Verso di noi il proscenio, la realtà materiale dove si muovono personaggi. In fondo alla scena, la dimensione sottile dove esistono le cose che non sono ancora e quelle che non sono più. A collegare questi due piani, un percorso astratto composto da cornici concentriche: il varco tra i due universi che percorriamo alla nascita ed alla morte.

Lungi dall'essere due mondi distinti, questi due spazi si compenetrano costantemente, perché quello che accade al di qua non è che un riflesso di ciò che si decide al di là. Non c'è morale, non c'è psicologia, ma solo una danza di forze che attraversano il buio e la luce.

In contrasto con l'asciutta geometricità della scena, che è ridotta a pura struttura e linea, i costumi incarnano la dimensione sacra e vertiginosa del mito. Il mondo geometrico e rigoroso delle cornici quadrate trova così un controcanto di opulenza sacra, come se l'universo stesso, nel momento in cui si manifesta, non potesse che farlo con un'immagine di tragica bellezza.

Le rappresentazioni di Macbeth a Livorno

(fonte: *L'opera lirica a Livorno 1847-1999* di Fulvio Venturi)

9 dicembre 1847 (11 rappresentazioni)

1852 Teatro Carlo Lodovico (1)

1853-54 Teatro degli Avvalorati

1855 Teatro Rossini (1)

1872 Teatro Rossini (9)

26 ottobre 1980 Teatro Goldoni (2)

4 ottobre 1994 Teatro La Gran Guardia (3)

ARGOMENTO

La scena è in Scozia, in larga parte al castello di Macbeth. XI secolo.

Al principio dell'Atto quarto è tra il confine di Scozia e d'Inghilterra.

ATTO I

Bosco

Tre gruppi di streghe appaiono l'uno dopo l'altro mentre Macbeth e Banco ritornano vittoriosi da una battaglia contro alcuni ribelli. Le streghe, predicendogli il futuro, si rivolgono a Macbeth chiamandolo 'signore di Glamis', 'signore di Caudor' e 're di Scozia'. Anche Banco domanda una profezia su di sé e le streghe gli rispondono che sarà 'genitore di monarca'.

A entrambi, sorpresi e scettici, sparite le streghe, si presentano i messaggeri del re di Scozia per informare Macbeth del fatto che Duncano gli ha concesso la signoria di Caudor. I primi due vaticini si son dunque già avverati e lasciano Macbeth assai turbato.

Nelle stanze del castello, Lady Macbeth legge la lettera con cui il marito le racconta l'inquietante profezia che lo vedrà presto re di Scozia. Conoscendone il carattere, ella teme che Macbeth esiti nell'audace impresa di uccidere il re e, spinta dall'ambizione, decide di 'accendergli il cuore' (*Vieni! T'affretta!*) e istigarlo.

L'arrivo di un servo annuncia l'imminente venuta al castello del re di Scozia Duncano. Pianificato l'assassinio, a notte, dopo il ritiro del corteo regale, Macbeth si introduce nella sua stanza. Ne esce col pugnale insanguinato e trasfigurato dal terrore. Lady intuisce che il marito non ha ben concluso il piano e, entrata nella stanza del re, uccide i suoi servi lasciandovi il pugnale in modo che vengano incolpati. Bussano forte alla porta del castello. Lady e Macbeth vanno via, entra Macduff per svegliare il re (*Di destarlo per tempo m'impose*) e fa la tragica scoperta. Con lui c'è anche Banco che intuisce l'imminente complicarsi della situazione. Alle grida di Macduff accorrono tutti, stravolti dall'orrore (*Schiudi, inferno, la bocca*).

ATTO II

Il castello

Dell'omicidio del re è accusato il figlio Malcolm, già fuggiasco per sottrarsi all'accusa di parricidio. Il soglio ora vuoto non impedisce a Macbeth di essere pensoso. Resta ancora un ostacolo, quello della stirpe di Banco, cui le streghe avevano profetizzato un futuro da genitore di re. 'Forza è che scorra un altro sangue', dice Macbeth rivolgendosi alla moglie, meditando con lei di uccidere Banco e suo figlio, appena sarà buio (*La luce langue*).

Nel parco, in lontananza il castello di Macbeth, alcuni sicari accerchiano Banco per uccidere lui e il figlio Fleanzio. Banco è preoccupato, questa notte gli ricorda la stessa in cui venne assassinato Duncano (*Come dal ciel precipita*), e incoraggia Fleanzio ad affrettare il passo. Questi riesce a fuggire mentre Banco cade sotto i colpi dei sicari.

Nel suo castello in una magnifica sala dalla mensa imbandita, Macbeth e Lady fanno gli onori di casa a un sontuoso banchetto con dame e cavalieri (*Si colmi il calice*). Uno dei sicari appare sulla porta, Macbeth lo raggiunge e capisce che è venuto a comunicargli la morte di Banco e la fuga del figlio. Molto scosso, e mentre torna a sedersi, vede l'ombra di Banco al proprio posto. Questo lo sconvolge e lo turba al punto da farlo apparire, agli occhi di tutti, in uno stato di delirio. Accortisi del suo turbamento, i commensali stanno per ritirarsi ma Lady li trattiene e propone un nuovo brindisi per calmare, inutilmente, il marito e distrarlo dalla inquietudine.

ATTO III

Un'oscura caverna

Le streghe sono tornate a riunirsi intorno a un pentolone bollente. La scena si riempie di Spiriti, Diavoli, Streghe che danzano, mentre appare anche Ecate, la dea della notte e dei sortilegi, per annunciare il prossimo arrivo di Macbeth. Qui il re è venuto per interrogarle sul proprio destino; da esse otterrà due responsi: dovrà guardarsi da Macduff e nessun nato di donna potrà mai nuocergli. Una terza voce gli rivela che regnerà fino a che non vedrà la foresta di Birnam muovergli incontro.

Macbeth vuole sapere di più e domanda se la progenie di Banco regnerà. A questo punto il pentolone sparisce, si ode un suono di cornamusa, ha inizio una processione di otto re e giunge lo spirito di Banco con uno specchio in mano. Macbeth, invano provando ad assalirli, cade svenuto. Durante il torpore, danzano su di lui spiriti di ondine e silfidi, evocati dalle streghe (*Ondine, e silfidi dall'ali candide*). Ridestatosi, viene trovato da Lady Macbeth alla quale promette di voler uccidere Macduff e sterminare la sua 'iniqua razza'.

ATTO IV

Nei pressi della foresta di Birnam

In un luogo deserto ai confini della Scozia e dell'Inghilterra, nelle vicinanze della foresta di Birnam, i profughi scozzesi piangono la loro patria oppressa da un re sanguinario (*Patria oppressa!*). Con loro c'è Macduff, deciso a vendicare l'uccisione della moglie e dei figli ordinata da Macbeth (*O figli! O figli miei! ... Ah la paterna mano...*). Al suono del tamburo entra Malcolm, il figlio di Duncan, alla testa di molti soldati inglesi. Il piano prevede che ciascun soldato prenda in mano un grosso ramo della foresta e, mimetizzato dietro a esso, avanzi verso le truppe di Macbeth.

Nel castello, frattanto, il medico e la dama di compagnia vegliano Lady Macbeth in preda al delirio. Sonnambula, recando un lume, si sfrega continuamente le mani come a cancellare qualcosa: è ossessionata dall'averle sporche di sangue (*Una macchia è qui tuttora*). Macbeth entra agitatissimo in una sala del Castello mentre si prepara a combattere (*Pietà, rispetto, amore*); lo raggiunge, tra le grida delle donne, la Dama della regina per annunciarli che ella è morta. La notizia non lo scuote, tanto è concentrato sullo scontro che lo attende. Diversa è invece la sua reazione alle parole dei Guerrieri: "La foresta di Birnam si muove!": il re intuisce il vicino avverarsi del vaticinio delle streghe. Carica quindi i suoi guerrieri e si volge verso la battaglia. I soldati inglesi avanzano recando le fronde davanti a sé. All'ordine di Malcolm se ne liberano e, impugnate le armi, danno inizio allo scontro. Macbeth è incalzato da Macduff ma non lo teme perché 'nato di donna' non può ucciderlo. Questi però gli rivela: 'nato non sono: strappato fui dal sen materno'. Il re, spaventato, brandisce la spada e si batte disperatamente. Ferito a morte, maledice il momento in cui si affidò ai 'presagi dell'inferno'. Malcolm ha vinto e viene da tutti acclamato re di Scozia.

(Note di regia ed argomento sono tratti dal programma di sala *Macbeth* della Fondazione Teatro di Pisa, ottobre 2025)

Il capolavoro di Giuseppe Verdi *Macbeth* per la Stagione lirica 2025-26 del Goldoni

Le modalità di partecipazione per abbonati e spettatori

In esito alla nuova intesa programmatica tra i Teatri di Tradizione di Lucca, Livorno e Pisa avvenuta ad inizio gennaio di quest'anno ed al conseguente rinvio alla prossima stagione lirica dell'opera *Otello* di Giuseppe Verdi (inizialmente annunciata per il 27 febbraio e 1 marzo p.v.), il cartellone della stagione lirica 2025-26 si è aperto ad un altro acclamato capolavoro di Verdi: *Macbeth*.

Il notissimo melodramma in quattro atti tratto dall'omonima tragedia di William Shakespeare, andrà così in scena al Teatro Goldoni venerdì 20 febbraio p.v. alle ore 20 ed in replica domenica 22 febbraio alle ore 16.

Gli abbonati alla stagione lirica mantengono il proprio posto per la prima rappresentazione del *Macbeth* oppure, in alternativa fino al 19 febbraio, potranno chiedere il rimborso della quota abbonamento presso il botteghino del Goldoni nei consueti orari di apertura.

Per chi avesse acquistato il biglietto per una delle due recite di *Otello* può, parimenti, recarsi presso la biglietteria del Goldoni e convertire senza alcuna spesa i biglietti per la corrispondente recita del *Macbeth* mantenendo gli stessi posti scelti oppure richiederne il rimborso con le modalità ed i tempi sopra indicati.

Otello sarà recuperato nella stagione 2026-27, il 29 e 31 gennaio 2027.



GIUSEPPE FINZI *Direttore d'Orchestra*

Diplomato in pianoforte al Conservatorio di Bari, prosegue gli studi di Composizione e Direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano perfezionandosi in seguito all'Accademia Chigiana di Siena con Gianluigi Gelmetti e conseguendo il diploma di Maestro collaboratore all'Accademia del Teatro alla Scala.

Dopo una lunga esperienza nello staff musicale del Teatro alla Scala dal 1999 al 2008, dove ha lavorato accanto a Riccardo Muti ed ai più importanti nomi del panorama internazionale, intraprende la carriera di direttore d'orchestra.

La direzione della *Bohème* nel 2008 segna l'inizio della sua lunga collaborazione con la San Francisco Opera dove ricoprirà anche la carica di Resident Conductor dal 2011 al 2015 e dove dirige un gran numero di spettacoli.

Nel 2012 al debutto con *Carmen* alla Deutsche Oper di Berlino segue una importante serie di debutti sul podio di importanti

istituzioni tra i quali il Massimo di Palermo, il di San Carlo di Napoli, il Gran Teatre del Liceu di Barcelona, il Festival di Bregenz, la Korean National Opera, il Teatro de la Maestranza di Siviglia, l'Opéra di Monte Carlo, il Petruzzelli di Bari.

A suo agio anche nel repertorio contemporaneo, ha diretto la prima esecuzione europea de *La ciociara* di Marco Tutino al Teatro Lirico di Cagliari. Le ultime stagioni lo hanno visto protagonista all'Aalto-Musiktheater di Essen, al Carlo Felice di Genova, al concerto inaugurale della nuova Royal House of Musical Arts di Muscat (Oman), nonché di nuove produzioni di *Turandot*, *La bohème*, *Lucia di Lammermoor*, *Il Trovatore*.

Attivo ugualmente in campo sinfonico ha al suo attivo collaborazioni con orchestre tra cui: Essener Philharmoniker, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra del Teatro Carlo Felice, Neue Philharmonie Westfalen, PKF – Prague Philharmonia, San Francisco Opera orchestra, Accademia del Teatro alla Scala.



FABIO CERESA *regista*

(Rivolta d'Adda, 1981). Considerato uno dei registi teatrali più promettenti della sua generazione, è il vincitore dell'International Opera Awards 2016 come "Giovane Regista".

Inizia la sua carriera al Teatro alla Scala di Milano, collaborando con molti dei più importanti registi contemporanei, tra cui Luca Ronconi, Deborah Warner, Patrice Chéreau, Dmitri Tcherniakov, PierLuigi Pizzi, Peter Stein, Eimuntas Nekrošius e Richard Jones, e lavorando alla rimessa in scena di produzioni storiche di Giorgio Strehler, Franco Zeffirelli e Jean-Pierre Ponnelle.

I suoi lavori più recenti nell'opera includono nuove produzioni tra le quali quelle di *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni, *Maria de Rudenz* di Donizetti e *Dorilla in Tempe* di Vivaldi per il Wexford Festival Opera, *Orlando furioso* di

Vivaldi sia per il Teatro Filarmonico di Verona che per il Festival della Valle d'Itria, *Un ballo in maschera* di Verdi e *Andrea Chénier* di Giordano per l'Opera di Stato ungherese, il *Guillaume Tell* di Rossini, il *Rigoletto* e *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* di Verdi per il Teatro di Kiel. La Korea National Opera ha accolto l'*Orlando finto pazzo* di Vivaldi, *Les Vêpres siciliennes* e il *Macbeth*. Ha messo in scena *Don Giovanni* a Shanghai e *Francesca da Rimini* di Mercadante a Tokyo e ha fatto il suo debutto americano con *La traviata* alla Palm Beach Opera. Oltre al suo lavoro di regista teatrale, Ceresa è anche un abile librettista.

Con il compositore Marco Tutino ha scritto *La Ciociara* su commissione della San Francisco Opera e *Miseria e nobiltà* su commissione del Teatro Carlo Felice di Genova. Tra i progetti recenti le nuove produzioni del *Faust* di Gounod al Teatro Massimo di Palermo con il ritmo di Daniel Oren, la *Carmen* di Bizet al Teatro dell'Opera di Roma con la direzione di Omer Meir Wellber, l'apertura di stagione 2024/2025 della Fenice con una nuova produzione dell'*Otello* di Verdi diretta da Myung-Whun Chung.

Tiziano Santi *Scenografo*

Completati gli studi artistici con la laurea in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna e le specializzazioni ottenute al Teatro alla Scala di Milano e all'Arena di Verona, alterna da subito l'attività di scenografo ideatore e progettista con quella di direttore di laboratori di realizzazione scenografica privati e di enti teatrali quali quelli del Teatro Regio di Parma, dell'Arena di Verona, del Teatro Comunale di Bologna e di altri teatri europei.

Nel corso di questi anni collabora con Ettore Rondelli, suo maestro, e con registi e scenografi di fama internazionale.

Fra i lavori più significativi si ricordano le scenografie per concerti e opere liriche rappresentate in tutto il mondo, come per la y.t.l. a Kuala Lumpur (Malaysia) dal 1995 al 2001, l'ideazione scenica per opere liriche, tra gli altri, al San Carlo di Napoli, al Regio di Torino, al Regio di Parma, al Festival Verdi di Parma, alla Fondazione Toscanini, al Comunale di Bologna, al Teatro Abao di Bilbao, al Festival di Santander, al Teatro di Wroclaw, all'Opéra Royal de Wallonie, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo dove, con l'opera *Così fan tutte*, ottiene la nomination per il Premio "Maschera d'oro": primo scenografo straniero ad ottenere, in Russia, tale riconoscimento.

In occasione dei festeggiamenti per il 300° anniversario della fondazione di San Pietroburgo, *Il Trittico* di Puccini, con le scene di Tiziano Santi, rappresenta ufficialmente l'Italia e riceve il premio "Soffitto d'oro". Importante tappa della sua carriera artistica è stata l'ideazione delle scene per i cinque spettacoli del "Progetto Domani", evento culturale inserito nel programma delle Olimpiadi della Cultura – Torino 2006.

Negli ultimi anni ha ideato le scene per spettacoli di prosa e per la lirica, come: *Sansone e Dalila*, *Don Pasquale*, *La Rondine*, *Il viaggio a Reims*. Nel recente biennio 2009-2010 ha progettato le scenografie per le opere liriche: *Billy Budd* per la regia di Davide Livermore, *L'elisir d'amore* per la regia di Rosetta Cucchi, e, per il Teatro Regio di Parma, *Sogno di una notte di mezza estate* di Felix Mendelssohn;

Per l'edizione del 2010 del Festival della Valle d'Itria di Martina Franca ha ideato le scene di *Gianni di Parigi* per la regia di Federico Grazzini e *Rodelinda regina de' Longobardi* per la regia di Rosetta Cucchi.

Affianca all'attività professionale l'insegnamento di Progettazione scenografica alla "Scuola dell'Opera Italiana" di Bologna e corsi finali di master alla Facoltà di Architettura IUAV di Venezia, indirizzo Spettacolo.

Nella seconda metà del 2025 è stato impegnato nelle produzioni del *Tamerlano* di Hendel per il teatro di Gottingen inserito nel festival Hendelliano, della *Bohème* per teatri della Nuova Zelanda, dell'*Italiana in Algeri* di Rossini per il festival rossiniano di Pesaro e del *Macbeth* per il Teatro Verdi di Pisa.

Giuseppe Palella *Costumista*

(Bari, 1975) Il suo stile è stato definito "una vera esplosione di fantasia creativa e colori". Per il suo lavoro nel teatro d'opera ha vinto un Premio Abbiati (2019) della critica italiana e un premio Opernwelt (2023) della critica tedesca.

A Bologna ha completato i suoi studi artistici conseguendo la laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha studiato canto lirico al Conservatorio Martini. Alla Scuola di Musica di Fiesole ha studiato recitazione e musica contemporanea e ha consolidato la sua formazione sartoriale e di costume durante un decennio di lavoro al Teatro dell'Opera di Roma, dove ha svolto le attività di decoratore e assistente alle produzioni di opera e balletto.

Dal 2010 ha intrapreso la carriera di costumista, firmando il suo primo balletto per il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, diretto da Carla Fracci.

Ha lavorato come costumista per produzioni liriche nei principali teatri italiani e internazionali. Tra le sue collaborazioni più significative figurano quelle con Franco Zeffirelli, Luca Ronconi, e registi come Fabio Ceresa e Thaddeus Strassberger.

Tra le produzioni più rilevanti si annoverano *I Puritani* di Bellini per il Maggio Musicale Fiorentino e il Regio di Torino, *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni per il Festival di Wexford, *Orlando finto pazzo* di Vivaldi per la Korea National Opera di Seoul, *Nabucco* allo State Opera Theatre di Karlsruhe, *La traviata* all'Opera Royal de Wallonie e *Aida* alle Opernfestspiele St. Margarethen.

Cristian Zucaro *lighting designer*

(Torino; 1969) Nei primi anni '90 si forma con la compagnia Laboratorio Teatro Settimo, diretta da Gabriele Vacis, prestando attenzione soprattutto all'uso della luce. Dal 2000 avvia un'intensa collaborazione con Emma Dante, occupandosi della realizzazione dei disegni luce per i suoi spettacoli di teatro e lirica e curandone la direzione tecnica. Realizza inoltre i disegni luce per diverse compagnie di rilievo nazionale negli ambiti del teatro

di prosa, della lirica e danza. Prosegue la sua ricerca collaborando anche con giovani compagnie e sconfinando in altri campi come mostre, installazioni ed eventi di vario genere.

Tra i suoi lavori più recenti, si ricordano *Iphigénie en Tauride* al Teatro Fraschini di Pavia (2021), *Bohème* al San Carlo di Napoli (2021, ripreso nel 2023), *Cenerentola* al Comunale di Bologna (2021), *Les Vêpres Siciliennes* al Massimo di Palermo (2022), *Cenerentola* al Petruzzelli di Bari (2022), *Tosca* al Teatro Regio di Torino (2022), *Dialogues des Carmélites* all'Opera di Roma (2022), *Les Vêpres Siciliennes* al Comunale di Bologna (2023), *Rusalka* al Teatro alla Scala (2023), *I vespri siciliani* al Teatro San Carlo di Napoli (2024) e *L'angelo di fuoco* al Petruzzelli di Bari (2024).

Mattia Agatiello Coreografo

(San Marino; 1986). Laureato in Arti Performative alla Fondazione Civica di Milano “Scuola Paolo Grassi”, si specializza in coreografia. Ha lavorato e danzato con numerosi coreografi come Lucinda Childs, Antonio Carallo, Matanicola e Maya Carroll, e ha presentato i suoi lavori in numerosi teatri e festival.

Nel 2009 è co-fondatore e presidente della compagnia di danza contemporanea Fattoria Vittadini che nel 2018 vince il “Premio Hystrio / Corpo a Corpo” e nel 2019 il “Premio Incontro con la Danza” e il “Premio Rete Critica”. Dal 2018 al 2020 il Presidente della Repubblica Italiana ha conferito il “Medaglia di Rappresentanza” al progetto “Festival del Silenzio”.

Nel 2014 Mattia inizia anche la sua carriera di coreografo d'opera. Per il suo lavoro coreografico su *La lotta di Ercole* con Acheloo e Armida, riceve il “Premio Speciale Franco Abbiati”. Dal 2015 collabora con l'acclamato regista lirico Fabio Ceresa, curando le coreografie e i movimenti di danzatori, cantanti e coro in numerosi spettacoli. I suoi progetti trovano accoglienza in rinomati teatri d'opera e festival lirici, tra cui il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro del Maggio Fiorentino, l'Opera di Stato Ungherese di Budapest, l'Opera e Balletto Nazionale Lituano di Vilnius, l'Opera Nazionale Coreana di Seul, il Wexford Opera Festival di Wexford e il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, tra gli altri.

Dal 2021 tiene Masterclass di “tecnica del linguaggio del corpo nelle arti performative” per giovani cantanti lirici all'Accademia del Maggio Fiorentino e alla Bottega Donizetti di Bergamo.

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare sia una forte identità nazionale, sia una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, è formata da giovani strumentisti – selezionati da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti – che, secondo uno spirito di continuo rinnovamento, restano in orchestra per un solo triennio.

Dalla sua fondazione, sotto la direzione di Muti, si è cimentata in un repertorio che va dal Barocco al Novecento, con concerti in Italia e nel mondo, nei principali teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Savonlinna, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo. A Salisburgo, dal 2007 al 2011, è stata protagonista di un progetto che il Festival di Pentecoste, insieme a Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano; nel 2015, ha poi debuttato – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con Ernani, diretta sempre da Muti, come alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima di ricevere il Premio Abbiati.

Tra le moltissime collaborazioni, può vantare quelle con artisti come Claudio Abbado, John Axelrod, James Conlon, Dennis Russell Davies, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov e Pinchas Zukerman.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova la residenza estiva, ha suonato nei più importanti titoli del repertorio operistico per le diverse edizioni della Trilogia d'autunno, diretta da Nicola Paszkowski; ed è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché nelle Vie dell'Amicizia.

Grazie al legame con Riccardo Muti, fin dalla prima edizione del 2015 prende parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro. È stata protagonista del concerto diretto da Muti al Quirinale, in occasione del G20 della Cultura 2021.

Nel giugno 2024, celebrando i vent'anni di attività, l'Orchestra è tornata a esibirsi al Musikverein di Vienna, ha poi tenuto il concerto per il centenario pucciniano trasmesso in mondovisione da Lucca e, sempre con Muti, nel dicembre 2025 ha suonato nell'Aula Paolo VI, in onore e in presenza di Papa Leone XIV.



Franco Vassallo

Baritono - Macbeth

(Milano, 1969). Nei primi anni della sua carriera ottiene un successo straordinario debuttando come Figaro (*Barbiere di Siviglia*) alla Fenice; di questo ruolo diverrà punto di riferimento interpretandolo in tutto il mondo. Specializzato in seguito anche nel repertorio belcantistico di Donizetti e di Bellini, si afferma nella maturità anche come grande interprete di ruoli baritonali verdiani (Simon Boccanegra, Ezio in *Attila*, Renato in *Un ballo in maschera*, i ruoli del titolo in *Rigoletto* e *Macbeth*, Nabucco, Jago in *Otello*, Conte di Luna nel

Trovatore). In anni recenti affronta con successo ruoli quali Scarpia in *Tosca* alla Staatsoper di Amburgo, Michele in *Tabarro* al Maggio Musicale Fiorentino e Barnaba nella *Gioconda* di Ponchielli alla Monnaie di Bruxelles.

Franco Vassallo canta regolarmente con i più prestigiosi direttori d'orchestra tra i quali Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Valery Gergiev, Daniel Harding, James Levine, Marcello Viotti, Michele Mariotti, James Conlon, Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda. Ha inoltre lavorato con registi del calibro di Robert Carsen, David McVicar, Hugo De Ana, Denis Krief, Christof Loy, Ermanno Olmi, Pierluigi Pizzi, Graham Vick e Franco Zeffirelli.

Acclamato in molti dei più importanti teatri d'opera del mondo per le sue doti musicali e la sua intensità di interprete, ha calcato prestigiosi palcoscenici: Teatro alla Scala, Metropolitan Opera, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Opéra National de Paris, Bayerische Staatsoper di Monaco, Staatsoper di Vienna, Staatsoper e Deutsche Oper di Berlino, Teatro Real di Madrid, Teatro San Carlo di Napoli e tutti i più importanti teatri italiani.



Roberto Scandiuzzi

Basso - Banco

(Maserada sul Piave, 1958). Uno degli ultimi rappresentanti della scuola italiana dei grandi bassi come Ezio Pinza e Cesare Siepi, dei quali ha subito l'influenza, è oggi considerato dalla critica il miglior "basso nobile" del panorama operistico internazionale. Dopo il debutto alla Scala, nel 1982, nelle *Nozze di Figaro* diretto da Riccardo Muti, la sua interpretazione di Fiesco in *Simon Boccanegra* al Covent Garden, sotto la direzione di Sir Georg Solti, gli assicura il successo internazionale.

Da allora è ospite regolare dei più prestigiosi teatri del mondo, fra i quali Metropolitan Opera di New York, Opéra National de Paris, Wiener Staatsoper, Bayerische Staatsoper di Monaco, San Francisco Opera, collaborando con direttori del calibro di Claudio Abbado, Sir Colin Davis, Valerij Gergiev, James Levine, Fabio Luisi, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Antonio Pappano, Georges Prêtre, Giuseppe Sinopoli, Georg Solti, Marcello Viotti.

Il suo vasto repertorio spazia dai ruoli di basso verdiano a quelli del repertorio francese e russo, dalla scapigliatura al verismo.

Fra i maggiori successi degli ultimi anni lo si ricorda nei ruoli di Arkel (*Pelléas et Mélisande*) al Maggio con la direzione di Daniele Gatti, Méphistophélès (*Faust*) alla Staatsoper Berlin, Ramfis (*Aida*) a Parigi e Seoul, Oroveso (*Norma*) a Pechino, Basilio (*Il barbiere di Siviglia*) alla Royal Opera House of Muscat, al San Carlo e al Grand Théâtre de Genève, Don Pasquale alla Fenice, Alvise (*La Gioconda*) all'Opera di Roma, conte Walter (*Luisa Miller*) a Tel Aviv, Filippo (*Don Carlo*) al Théâtre de Toulouse.

La sua vasta discografia include, tra gli altri *Macbeth* (Sine Qua Non – dvd TDK) e l'unica incisione del *Requiem* di Verdi di Giuseppe Sinopoli con la Staatskapelle di Dresda.



Marily Santoro

Soprano – Lady Macbeth

Marily Santoro ha studiato con Liliana Marzano e si è diplomata al Conservatorio F. Cilea di Reggio Calabria. Si è perfezionata in seguito con il soprano Raina Kabaivanska presso l'Istituto Vecchi Tonelli di Modena.

Vincitrice del Primo Premio del terzo "Concorso Internazionale Santa Gianna Beretta Molla", primo premio al "Concorso Lirico Città di Pienza" nel 2019.

Secondo Premio 19ª edizione del Concorso Internazionale "Spiros Argiris", Città di Sarzana. Finalista del XLV Concorso Internazionale Toti dal Monte e successivamente Finalista alla 57ª edizione del Concorso Vocale Verdi di Busseto.

Nel 2015 ha debuttato nel ruolo di Violetta ne *La traviata* al Teatro Goldoni di Livorno. Da lì seguono poi tanti esordi importanti. Nel 2016 collabora con As.li.Co per il progetto "OperaDomani" con lo spettacolo "Turandot Principessa

Falena" in tournée per tutta Italia e nei maggiori teatri italiani.

Nel 2017 ha debuttato nel ruolo del titolo *Norma* all'Opera Sofia Ballet.

Nel 2018 è stata protagonista di molti importanti esordi, il primo fra tutti in Leonora ne *Il trovatore* con grande successo di pubblico e critica al Teatro Verdi di Trieste e poi nel ruolo di Monica nel *The medium* di G. Carlo Menotti al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena e successivamente al Festival dei due mondi di Spoleto ed ancora Norma al Teatro Cilea di Reggio Calabria.

Nel 2019 è stata poi nuovamente Leonora ne *Il trovatore* al Sofia Opera Ballet, debutta il ruolo di *Madama Butterfly* in Giappone per il Japan Opera Festival e il ruolo di Contessa ne *Le nozze di Figaro* al Teatro di Livorno. Nel 2020 ha debuttato *La vedova allegra* nel Teatro Verdi di Salerno diretta da Daniel Oren, ha cantato *Messa di requiem* di Ruggero Leoncavallo diretto da Janon Acs presso la Sofia Philharmonia in Sofia Bulgaria.

Nel 2021 ha debuttato *La Petite Messe Solennelle* in collaborazione con il Teatro Cilea di Reggio Calabria, risulta Vincitrice del "Primo Concorso Lirico Voci Belliniane" presso il Teatro Vincenzo Bellini di Catania, debutta *Aida* all'interno del progetto "Modena Città del Belcanto" ed ha ricoperto ancora una volta, con enorme successo, il ruolo di Violetta ne *La traviata* al Teatro Comunale Rendano di Cosenza.

Nel 2022 vince il prestigioso Concorso Internazionale "Tullio Serafin" debuttando così nel ruolo di Donna Elvira in *Don Giovanni* di W. A. Mozart presso il Teatro Olimpico di Vicenza con ampi consensi di pubblico e critica, ed è stata ancora Leonora ne *Il trovatore* nei teatri di Jesi e Rovigo.

Nel 2023 avviene l'importante debutto presso il Teatro La Scala di Milano nella famosa produzione del *Macbeth* diretta da Giampaolo Bisanti con la regia di Davide Livermore; da lì comincia una fitta collaborazione con l'Ente Scaligero che la vedrà più volte protagonista di vari appuntamenti, tra cui l' "Omaggio a Maria Callas" presso il Festival di Musica di Noto e sostituire Anna Netrebko nel Dicembre 2024 nell'ante generale aperta al pubblico per lo spettacolo inaugurale *La forza del destino* diretta dal Maestro Chailly con regia di Leo Muscato. Nel 2024 debutta presso il Teatro Bellini di Catania come Solvejg nel *Peer Gynt* di E. Grieg, successivamente è Lady Macbeth nel *Macbeth* di Verdi per il circuito del Teatro Sperimentale A. Belli di Spoleto.

Tra gli impegni del 2025 in Febbraio "Mimi" in "La Bohème" al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, "Tosca" a Livorno, Pisa e Ravenna e come Lady Macbeth in "Macbeth" al Festival Verdi di Parma. Ha collaborato con i seguenti direttori: Daniel Oren, Andrea Battistoni, Janon Acs, Nicola Paskowski, Grigor Palikarov, Nayden Todorov, Laurent Campellone, Francesco Rosa, Giovanni Di Stefano e con i seguenti registi: Renato Bonajuto, Filippo Tonon, Stefano Monti, Marina Bianchi, Deda Cristina Colonna.

(Tratto da <https://ateliermusicaleinternational.it/>)



Erica Cortese

mezzosoprano - Dama di Lady Macbeth

Erica Cortese, mezzosoprano italiana nata a Carpi (MO) nel dicembre 1994, ha intrapreso lo studio del canto

lirico presso il Conservatorio “Arrigo Boito” di Parma, sotto la guida del mezzosoprano Adriana Cicogna. Successivamente, si è perfezionata frequentando l’Accademia del Belcanto “Rodolfo Celletti” di Martina Franca, la Raina Kabaivanska School ed infine l’Accademia Verdiana presso il Teatro Regio di Parma. Nel 2025, è stata selezionata come una delle nuove voci della lirica italiana per una residenza artistica presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

La Cortese ha già interpretato un ampio repertorio operistico, ricoprendo ruoli di rilievo in diverse produzioni. Tra queste, Carmen in “*Carmen*” di G. Bizet al Kumamoto Prefectural Theatre in Giappone, Amneris in “*Aida*” di G. Verdi al Teatro di Villa Mazzacorati di Bologna, Zita in “*Gianni Schicchi*” di G. Puccini al Teatro Comunale di Modena, Hänsel in “*Hänsel und Gretel*” di E. Humperdinck al Teatro Regio di Parma, Leonora Dorini in “*Il Trionfo dell’Onore*” di A. Scarlatti al 44° Festival della Valle d’Itria, Bersi in “*Andrea Chénier*” di U. Giordano al Teatro Magnani di Fidenza, Clotilde in “*Norma*” di V. Bellini al Teatro Alighieri di Ravenna ed

al Teatro Galli di Rimini, Marianne in “*La chatte métamorphosée en femme*” di J. Offenbach a Vendôme e La Badessa in “*Suor Angelica*” di G. Puccini al Teatro Antico di Taormina.

Oltre alle sue interpretazioni operistiche, Erica Cortese è un’artista ricorrente di iSING! Festival. Ha partecipato al tour mondiale “*Echoes of Ancient Tang Poems*”, con performance a Pechino, Wuhan, Guiyang, Chengdu e Macao, dimostrando la sua versatilità vocale e linguistica, nonché il suo impegno nel promuovere l’opera ed il canto lirico italiano a livello internazionale.

Il suo repertorio comprende inoltre diverse composizioni sacre. Tra queste, spiccano lo *Stabat Mater* di G. Rossini eseguito come solista all’Auditorium Paganini di Parma, il *Requiem K626* e la *Krönungsmesse K317* di W. A. Mozart, lo *Stabat Mater* di G. Pergolesi e il *Gloria RV589* di A. Vivaldi. Sotto la bacchetta di Federico Maria Sardelli, ha interpretato lo *Stabat Mater RV621* di A. Vivaldi.

Premiata in diversi concorsi, ha vinto il secondo premio al XXXVI Concours International de Chant Lyrique de Béziers, al IX Concorso Internazionale di Canto Lirico “Bellano Paese degli Artisti” e al VI Mimas Opera Singer International Competition. Ha inoltre ricevuto il Kumamoto Opera Special Award al II Concorso Internazionale di Canto Lirico Giuditta Pasta di Saronno ed il ruolo di Flora ne *La Traviata* di G. Verdi all’XI Concorso Internazionale di Canto Lirico Fausto Ricci di Viterbo.

Ha calcato i palcoscenici di numerosi teatri italiani, tra cui il Teatro Regio di Parma, il Teatro dell’Unione di Viterbo, il Teatro Ebe Stignani di Imola, il Teatro Alighieri di Ravenna, il Teatro degli Impavidi di Sarzana e il Teatro Amintore Galli di Rimini. A livello internazionale, si è esibita in particolare presso il China NCPA, l’Opéra de Nice, la Sofia National Opera and Ballet, il Kumamoto Prefectural Theatre e l’Opéra de Marseille.

Ha collaborato con direttori d’orchestra di fama come Marin Alsop, Daniele Callegari, Michele Spotti, Beatrice Venezi e Stefano Rabaglia, e con registi di spicco come Stefano Monti, Rosetta Cucchi, Paul-Émile Fourny e Cristina Mazzavillani Muti.



Matteo Falcier

Tenore - Macduff

(Magenta, 1983) Diplomato nel 2009 al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, nel 2014 consegue il diploma di II° livello. Frequenta i corsi di perfezionamento tecnico – vocali e d'interpretazione stilistico – musicale alla “Scuola dell'Accademia della Scala”. Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Riccardo Muti, Roberto Abbado, Daniel Harding, Carlo Goldstein, Roland Böer, Julian Kovatchev, Daniele Rustioni, Nicola Paszkowski, Gianpaolo Bisanti, e registi come Damiano Micheletto, Leo Muscato, Henning Brockhaus, Andrea Cigni, Italo Nunziata, Elena Barbalich

Nell'ultimo quinquennio, tra i molti ruoli interpretati e tra gli importanti debutti si segnalano: nel 2020 Turiddu (*Cavalleria rusticana*) nell'ambito dell'Italian Opera Academy sotto la guida di Riccardo Muti a Ravenna; nel 2021 al Teatro alla Scala è Don Basilio nelle *Nozze di Figaro* di Mozart diretto da Daniel Harding per la regia di Giorgio Strehler; nel 2022 canta nel *Don Carlo* di Giuseppe Verdi all'Opera di Taiwan.

Nel 2023 doppio debutto al Teatro Massimo di Palermo nel ruolo di Pollione (*Norma*) e al Teatro Bellini di Catania come Malkhaz (*Daisi di*

Paliashvili). Seguono il ritorno al Teatro alla Scala di Milano per le *Le nozze di Figaro* di Mozart con la regia di Giorgio Strehler ripresa da Marina Bianchi, il ruolo del Conte di Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* a Sassari, il debutto del ruolo di Ruggero nella *Rondine* di Puccini nei Teatri di Pisa e di Jesi e quello nel ruolo di Alfred nel *Pipistrello* di Strauss al Comunale di Bologna. Nel 2023 è Florindo ne *Le maschere* di Mascagni al Teatro Goldoni di Livorno.

Nel 2024 al Massimo di Palermo e a Sofia debutta in Pinkerton (*Madama Butterfly*). Nel 2025 debutta nel ruolo di Lord Barrat (*Der Junge Lord* di Hanz Werner Henze) al Maggio Musicale.



Francesco Pittari

Tenore - Malcolm

Dopo gli studi di violino e composizione si diploma in canto al conservatorio di Salerno. Sin dal suo debutto con *Macbeth* di Verdi (Salerno 2006), il suo nome appare nelle locandine di prestigiosi teatri nel mondo (Arena di Verona, Carlo Felice di Genova, San Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, Israeli Opera, Festival Pucciniano di Torre del Lago, Royal Opera House di Muscat, Guangzhou Opera House, Seoul Art Center, ecc.).

Si dedica preferibilmente ai ruoli di carattere (Arlecchino, Goro, Edmondo, L'incredibile, Pong, Arturo) e, grazie alle sue qualità, viene scelto da importanti direttori d'orchestra quali Oren, Santi, Jurowsky, Ranzani, Aprea, Armiliato, Morandi così come da importanti registi come

Zeffirelli, De Bosio, Homoki, Zambello, Mazzonis, Pontiggia, Deflo, Proietti, Ranieri, De Tommasi, Micheletto. Nella stagione 2025: *Turandot* e *La traviata* al Teatro alla Scala di Milano, *La vedova allegra* e *Rigoletto* al Macerata Opera Festival, *Carmen* all'Arena di Verona, *Otello* al Teatro Regio di Parma e *Macbeth* al Teatro Verdi di Pisa.



Alin Anca

Basso – *Medico/Domestico/Sicario/Araldo*

(Romania, 1986) Si diploma in canto nel 2010 alla Accademia Musicale Gheorghe Dima di Clu-Napoca e durante gli studi viene ingaggiato all'Opera Nazionale Romena di Cluj per i ruoli di Colline (*La bohème*), Don Giovanni, Dottor Grenvil (*La traviata*), Dulcamara (*L'elisir d'amore*); quest'ultimo lo porterà anche all'Opera Nazionale di Bucarest. Frequenta anche il repertorio sinfonico in cui ha potuto esibirsi nella *Messa di Gloria* di Puccini, *Stabat Mater* di Dvorák e di Rossini, *Requiem* di Verdi e di Mozart, *Messiah* di Handel.

Tra il 2011 e il 2013 è membro dell'Opera Studio dell'Opera di Stato di Berlino e tra il 2013 e il 2019 è solista all'Opera di Amburgo dove interpreta Colline (*Bohème*), Figaro (*Le nozze*), Leporello (*Don Giovanni*), *Les Troyens* di Berlioz, Ramfis (*Aida*), Raimondo (*Lucia di Lammermoor*), Bottom (*A Midsummer night's dream*), Basilio (*Il barbiere di Siviglia*)

Nel 2017 debutta all'Opera di Monaco come Pistola (*Falstaff*) e in *Mathis der Maler* di Hindemith, diretto da Lawrence Foster al George Enescu Festival di Bucarest. Di recente ha interpretato don Basillio nel *Barbiere di Siviglia* al Teatro Massimo Bellini in Catania e Filippo II nel *Don Carlo* di Verdi all'Opera Nazionale Romena di Cluj-Napoca.